

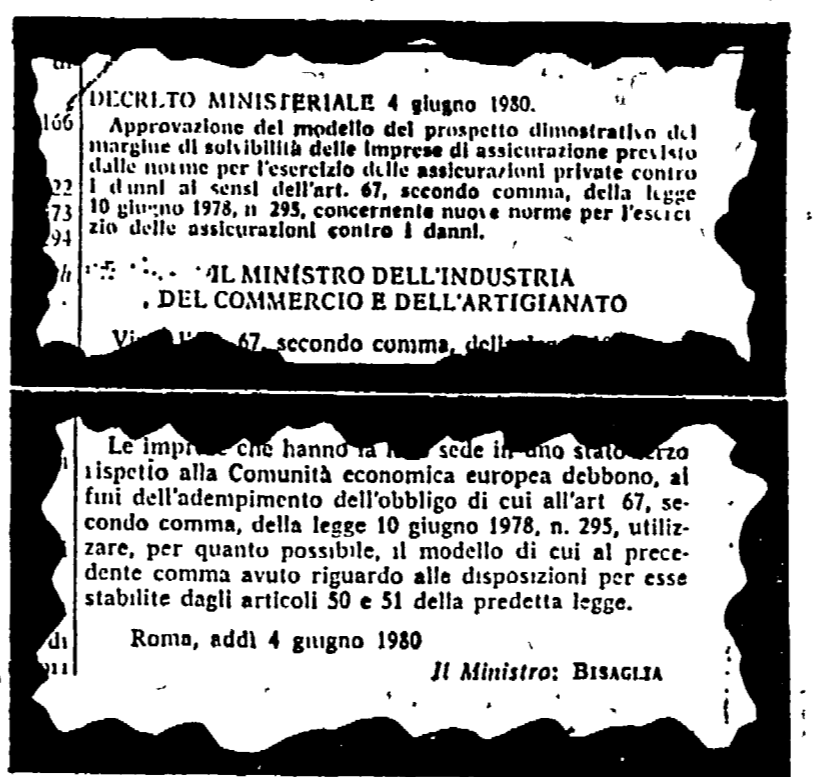
# Bisaglia ascoltato ieri dai giurì d'onore I rapidi «affari d'oro» del ministro-assicuratore

ROMA — Il giurì d'onore ha praticamente concluso il suo lavoro, segnando sul calendario un'altra fatidica giornata. Quattro testimoni e fra questi due impegnativi: il ministro democristiano Toni Bisaglia, quest'ultimo, in particolare, ha risposto per due lunghe ore alle domande dei cinque senatori.

Generali di Padova. Una agenzia aviatissima, in una zona di piccole industrie e di notevoli commerci, sulla quale ricade anche l'area di Mestre. Bisaglia diventa coagente a Padova nel 1972 proveniente dalla natia Rovigo. In questi otto anni il fatturato della agenzia passa da un miliardo a circa 7 miliardi di lire. Guadagni rilevanti, quindi, ai quali però non corrisponde alcun impegno professionale. Due anni fa Bisaglia è un assistito dagli altri due soci, Pantimoli e Vesco; oppure riesce a far confluire sulla agenzia affari rilevanti grazie alle posizioni che ha occupato nei ministeri.

Qui sopra pubblichiamo la riproduzione di una Gazzetta ufficiale (n. 154 del 6 giugno 1980) che riporta uno dei tanti decreti ministeriali o leggi che riguardano le assicurazioni e che portano la firma di Bisaglia. Il recente documento che pubblichiamo interviene su una questione delicata: «La modifica dei prospetti dimostrativi» della solvibilità delle aziende di assicurazione.

nome e per conto del ministro, al quale quindi resta l'intera responsabilità delle conseguenze dell'atto stesso. E ancora: chi ha autorizzato l'aumento delle tariffe del «ramo civile auto» tuttora in corso? La delibera del CIP pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre del '79 cita in una sola pagina per ben sette volte le «proposte», le «considerazioni», e le «osservazioni» del ministro dell'Industria, cioè di Bisaglia. Autorizzare l'aumento delle tariffe e fare l'assicuratore in una potente agenzia non si traduce oggettivamente in un intreccio tra «pubblico» e «privato»?



Le imprese che hanno la sede in uno stato membro della Comunità economica europea debbono, al fine dell'adempimento dell'obbligo di cui all'art. 67, comma 2, della legge 10 giugno 1978, n. 295, utilizzare, per quanto possibile, il modello di cui al precedente comma avuto riguardo alle disposizioni per esse stabilite dagli articoli 50 e 51 della predetta legge.

## La scelta se firmare o no è stata rinviata

# Sul «caso Gioia» il PSI non decide Contrasti tra craxiani e sinistra

Il capo-gruppo socialista Labriola contrario alla linea della «libertà di coscienza» - Cade nel nulla un assurdo tentativo di accusare il Pci di incoerenza

## Berlinguer a Palazzo di Giustizia per la querela a Sciascia

ROMA — Il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, si è recato ieri a Palazzo di Giustizia, presso l'ufficio del pubblico ministero Antonio Marini. Lo accompagnava l'avvocato Fausto Tassinato.

## Si inasprisce la vertenza sulla scuola

ROMA — Anche i sindacati confederali della scuola minacciano scioperi se il governo non accoglierà tempestivamente le richieste fatte dagli stessi sindacati confederali sull'intera piattaforma contrattuale.

ROMA — Il bilancio della convulsa giornata politica dell'altro ieri — prima l'interminabile vertice a quattro di palazzo Chigi, poi il Consiglio dei ministri del blitz degli aumenti — è stato evidentemente disastroso per la maggioranza governativa. E per questo è molto imbarazzante nei commenti dei sostenitori del quadripartito. Premono però le questioni rimaste irrisolte: il caso che riguarda Bisaglia e il problema della sua sostituzione al ministero dell'Industria, il caso Gioia, gli altri aspetti dell'ondata di scandali che ha investito la vita pubblica.

Per l'ex ministro fanfaniano Gioia si tratta di decidere: inasprirsi definitivamente il «caso» secondo il voto a stretta maggioranza dell'Inquirente (DC-PSI-PSDI) oppure riarripirlo dinanzi alle Camere riunite? I comunisti racconteranno le firme dei loro parlamentari per spingere alla seconda soluzione: i liberali, i repubblicani ed i socialdemocratici lasceranno liberi deputati e senatori di decidere secondo coscienza. Così, il punto delicato di tutta la vicenda viene ad essere il PSI: i direttivi dei gruppi parlamentari si sono riuniti, ma non sono approdati a nessuna decisione. La maggioranza craxiana (coepiegata in quest'occasione da Silvano Labriola) si oppone a una decisione analoga a quella dei partiti laici: non vuole che il PSI stabilisca il proprio atteggiamento secondo la formula della «libertà di coscienza». I socialisti, ha dichiarato ieri Labriola, prenderanno una decisione «fondata su elementi certi e chiari»: «decideremo quando avremo a disposizione tutti gli elementi necessari, e innanzitutto le due relazioni» (cioè le relazioni della maggioranza e della minoranza dell'Inquirente). L'attesa delle relazioni potrebbe prolungarsi, perché il relatore dc, Ferrari, sta trascinando il can per l'ala, cercando evidentemente di spingere il più possibile innanzi il momento delle decisioni. Si vuole, in sostanza, arrivare almeno a gennaio.

I parlamentari della sinistra socialista si sono battuti contro le tesi della maggioranza craxiana, presentando anche un ordine del giorno che però non è stato messo in votazione. Labriola l'ha respinto dicendo: «Non vogliamo che i parlamentari socialisti si dividano tra moralizzatori e amici di Gioia...». Nel corso della riunione dei direttivi socialisti è caduto anche l'assurdo tentativo, che pure era stato fatto, di accusare di incoerenza i comunisti in relazione alle faste passate del caso Gioia: è stato l'on. Fel-

setti, che ha seguito da tempo la vicenda, a precisare che i parlamentari del Pci si sono attenuti costantemente a una linea di rigore in relazione allo scandalo dei traghetti d'oro; quando l'Inquirente decide, in un certo momento, di anteporre la discussione dello scandalo petrolai a quella del caso Gioia lo fece solo per non far scendere i termini del primo di questi «affari».

Nel PSI sono emerse posizioni diverse anche in seno al gruppo craxiano. Mentre, infatti, Labriola si è pronunciato contro la soluzione della libertà di coscienza, Marrelli ha recentemente presentato questa linea come la più logica e giusta per il caso Gioia.

## Intervista telefonica dagli USA

# Caltagirone: «Ho dato soldi a tutta la Dc»

ROMA — «Pagavo la corrente (ndr: quella di Andreotti)... anzi ho pagato molte correnti della Dc... A Marotta ho dato 1200 milioni perché sapevo che era il cassiere di Donat Cattin, Bussavano in tanti e chiedevano, chiedevano. Anche Bisaglia che oggi fa tanto l'offeso non era certo diverso...». Così, si è rifatto vivo dopo mesi di silenzio Gaetano Caltagirone, noto palazzinaro bancarottiere e superprotetto della Dc. L'ha fatto con un'intervista telefonica concessa, dal suo dorato esilio di New York, al settimanale l'Europeo.

## «Perfezionato» il sottogoverno dc

# Il governo siciliano dà via libera alle lottizzazioni

La maggioranza (Dc-Psdi-Pri) si è arrogata il diritto di non rispettare le leggi

Dalla nostra redazione PALERMO — Con un colpo di maggioranza il tripartito Dc-PSDI-PRI alla guida del governo regionale siciliano ha liquidato 185 leggi: tutte quelle che l'assemblea regionale aveva varato negli ultimi trent'anni per regolare in qualche modo la vita di quegli enti e organismi che costituiscono la linfa del sottogoverno dc. Al loro posto s'è subito arborato il sottogoverno dc. In pratica vengono soppressi anche gli istituti timidi e del tutto formali ostacoli alle pratiche spartitorie.

te all'incalzare degli interventi dei deputati comunisti (che, tra l'altro, avevano sollevato con forza una pregiudiziale sulla proponibilità della mozione). Il presidente inoltre, in sede di replica, ha persino voluto torizzare la violazione delle norme che definiscono i termini per il rinnovo delle cariche negli enti regionali, le procedure e i criteri di professionalità, moralità e competenza. Le leggi non contano in questa materia, ha detto in sostanza, perché — secondo il governo — «c'è un problema di equilibri politici non sempre compatibili in un quadro d'insieme». Anzi, lasciare in sella i «lottizzati» sarebbe «necessario per evitare una rottura traumatica con le altre forze autonomiste».

Il presidente della Regione, il dc D'Acquisto ha posto e ottenuto la questione di fiducia (45 voti contro 38) per evitare un voto a scrutinio segreto su una mozione presentata in extremis dal capigruppo Dc-PSDI-PRI (Gangioli, Saso e Pullara), ma stilata in verità, dallo stesso presidente. Con questo documento si introduce nella realtà istituzionale autonoma il singolare «gru» presieduto dalla Cassa di Risparmio di Siracusa (istituto del credito alle cooperative) e per il consiglio di giustizia amministrativa.

Nella sua originaria formulazione, il documento di maggioranza, contrapposto alle cinque mozioni comuniste, impegnava il governo con corrotta arroganza a non rispettare le norme in materia di nomine nei consigli di amministrazione. Cioè, a pervenire alle designazioni quando sussistono le condizioni politiche più adeguate.

«Abbiamo avuto il torto di una chiara già da tentare di replicare D'Acquisto di fronte

## Rinviate la riunione del consiglio regionale per l'elezione della giunta

# Sardegna: ora la Dc vuole sei assessori su dodici

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La Sardegna non ha ancora il governo. Il rinvio delle dichiarazioni programmatiche e della composizione della nuova giunta si sono resi necessari per i tentennamenti e le indecisioni della Dc sarda. Il presidente socialista compagno Franco Rais ha mandato una lettera all'assemblea sarda già riunita per passare all'elezione del

nuovo esecutivo, chiedendo un breve rinvio «in seguito a sovrappuntate difficoltà di carattere politico». Così il Consiglio regionale è stato rinviato a mercoledì prossimo.

I tempi della crisi rischiano così di allungarsi oltre ogni limite sopportabile, mentre la situazione economica dell'isola si aggrava e soprattutto il problema dell'occupazione diventa drammatico. La riunione degli organismi dirigenti della Dc era ancora in corso ieri a tarda sera per risolvere il nodo della partecipazione, diretta o indiretta, al governo regionale del partito dello scudo crociato.

L'incertezza sulle prossime scelte della Dc sarda rende per ora impossibile una previsione sugli esiti definitivi di una crisi che dura da tre mesi.

assessori su 12 del futuro governo Rais. Da parte del Pci e degli altri partiti è invece venuta una richiesta di garantire alla Sardegna un governo stabile, efficiente, unitario.

abile, di pari dignità di tutti i partiti autonomistici al governo della Regione».

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE a partire dalla seduta di martedì 16 dicembre fin dal mattino.

Il senatore del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ai seduti antimeridionali e pomeridiani di ogni sabato 12.

La polemica alimentata dai democristiani ha preso spunto da una nota stampata sui lavori del Comitato regionale del Pci. Nella sintesi degli interventi — in particolare in quello del compagno Adalberto Minucci, della Direzione nazionale — si faceva riferimento alla fine della «centralità democristiana» ed alla necessità di procedere al più presto alla formazione di una giunta di unità autonomistica.

«Non comprendiamo — si dice nella nota del Pci — le reazioni della Dc sarda rispetto alla riaffermazione di una esigenza già da tempo dichiarata, e che riguarda la partecipazione piena, respon-

sabile, di pari dignità di tutti i partiti autonomistici al governo della Regione».

Il Pci, auspicando che si consenta ai partiti di compiere gli approfondimenti necessari della propria linea politica, respinge pertanto ogni ipotesi di «azzerramento» della vicenda regionale. L'intervento del compagno Minucci, che ha suscitato la polemica pretestuosa della Dc, ha in effetti sottolineato il pieno consenso dell'intero nostro partito alla giunta di unità autonomistica, ed ha ribadito la necessità di concludere al più presto una crisi lunga e travagliata, di cui i comunisti non portano certo nessuna responsabilità.

Giuseppe Podda

# LETTERE all'UNITÀ

## So che cosa vuol dire sentirsi dire dai figli «tu non c'eri mai»

Caro direttore, non sapevo che la mia collega Lalla Minelli avesse scritto all'Unità. Ho scoperto solo leggendo la risposta della signora Lanfranchi Cordoli e vorrei dire la mia. Di certo so che la mia amica Lalla non ha avuto una risposta adeguata ai problemi che aveva esposto. Lalla parlava realisticamente, la signora Lanfranchi sogna un mondo tipo quelli che ormai non promettono più nemmeno ai nostri bambini.

Proprio perché l'impulso del lavoro è poco umana, pensiamo a renderla meno onerosa e più piacevole! Non può capire chi non timbra alle 8, chi non mangia in una mensa 800 metri lontana dall'ufficio, chi non esce alle 17, chi non fa i gradini di corsa per andare a prendere suo figlio all'asilo, non può capire che una persona destituita di questo figlio è un uomo che non esiste la parità uomo-donna, perché il marito arriva a quell'ora ed ecco, eviva, siamo pari, lui fa gli stessi lavori di lei, ma che m'importa che lui i piatti se li stiro in un'altra stanza, ho la nausea di stanchezza e non lo vedo fino a che non abbiamo finito la giornata di parità e di stanchezza?

Ma è giusto che ciò non esaurisca la strategia comunista, la quale non si limita ad un ricambio di partiti alla direzione del Paese — che pure è fondamentale — ma considera indispensabile, in prospettiva, un ricambio di classi dirigenti; un'alternativa non solo al sistema di potere democristiano, dunque, ma all'intero sistema capitalistico, la qual cosa è infinitamente lontana dai propositi di chi pensa alla semplice «alternanza» di personale politico al vertice dello Stato, per di più da compiersi all'interno di quel sistema di potere che affonda giorno dopo giorno nell'acqua torbida degli scandali e del malgoverno.

GIANCARLO IACCHINI (Pesaro)

## Consigli per una mamma il cui ragazzo sbaglia dicendosi comunista

Caro direttore, ho un figlio di 15 anni che vi legge sempre, ed ogni vostra parola è legge per lui. Fatemi un grosso piacere: vorrei tanto che qualcuno mi rispondesse obiettivamente e magari desse qualche consiglio, a lui e a me.

Ha già perso un anno di scuola ed ora frequenta la prima liceo con scarso profitto, perché si impegna poco. Passa il suo tempo a leggere ogni sorta di giornali, oppure guardando la televisione fino alle ore 23. Tenga presente che noi abbiamo un lavoro, in negozio, che ci impegna 14 ore al giorno e alla sera siamo stanchi.

Da notare che almeno una o due volte al mese non va a scuola, trovando ogni scusa, e in ciò si fa scudo dicendosi comunista e che ogni cittadino furbo fa così (cioè assenteismo per lui vuol dire astuzia). Oggi mi ha chiesto di condurlo una sera ad assistere ad un programma in un teatro cittadino. Gli ho risposto di no perché non lo vedo mai sedurre a sufficienza l'alfice che non gli si vuole bene, perché da oggi lui non studia più. Se lo invece gli concedo, lui dice che in avventare farà.

Io come mamma chiedo come ci si può comportare con un ragazzo così. Se lo accostano questa volta, dovrò sempre accomodate? E perché un quindicesimo misura il bene solo secondo quello che gli altri fanno?

MARIA ROSSI (Imperia)

## C'è anche lo sciacallaggio giornalistico

Caro Unità, avete letto la notizia pubblicata dal Giornale nuovo del 30-11, firmata dal sig. Filippo Pepe? Sufficiente all'alfice che non gli si vuole bene, perché da oggi lui non studia più. Se lo invece gli concedo, lui dice che in avventare farà.

Io mi chiedo cosa avrebbe fatto il sig. Pepe al posto di un operai che, avendo la casa distrutta dal sisma e perso quei miseri averi (ammesso che li avesse), e ha magari la sua famiglia sistemata in una macchina. Ebbene, bisogna porre fine a quello che lo scudo definisce «sciacallaggio» giornalistico.

Altri sette compagni sottoscrivono con me questa lettera.

PASQUALE MUROLO sez. Pci «Tito» Afrasio di Pomigliano (Napoli)

A scuola di storia

Caro Unità, il direttore di Stampa sera bisogna mandarlo a scuola di storia. Qualche giorno fa era di turno sul Canale 3, in colloquio diretto con gli ascoltatori, e ha detto: «Se i comunisti vanno al governo, nessuno li può più mettere fuori». E il Portogallo? E l'Islanda? E la Finlandia? E la Francia? E, infine, l'Italia (1947)?

Se c'è un partito invece in Italia che non ha mai voluto lasciare il potere ed è stato pronto per questo ad allearsi anche con le forze che sono contro la democrazia, questo è la Dc.

Questo fatto dovrebbe far riflettere i nostri critici, specialmente di sinistra. Soltanto l'unità di tutte le forze di sinistra e progressiste potrà far avanzare il nostro Paese verso un governo democratico. Perciò invito tutti i compagni ad un maggiore impegno affinché le nostre proposte siano discusse e portate a conoscenza di tutti i cittadini; si sviluppino nel Paese quella svolta che abbia come fine un governo formato da comunisti con tutte le forze di sinistra, e anche persone di altri partiti che abbiano le mani pulite.

Da salvare è senza dubbio l'idea fondamentale che è necessaria una profonda trasformazione, in senso socialista, del nostro Paese e che essa si può realizzare solo nel consenso e nell'unità più ampia delle masse dei veterani conduttori di confine (Verona)

Lettera Firmata

ANGELO GUIDI (Villanova di Ravenna)

Sono in 15, sparsi qua e là e perciò trattati male

Spettabile redazione, noi veterani conduttori di confine (porto, aeroporto e dogana interna), che attualmente prestiamo servizio alle dipendenze dello Stato (ministero della Sanità) sparsi su tutto il territorio nazionale in numero di 15, intendiamo portare a conoscenza la nostra situazione.

Lo siamo da ormai 30 anni e attualmente riceviamo di 2.500 mensili, che ci viene pagato in media ogni 45 mesi. Non ci vengono conosciute le ferie, la tredicesima mensilità, gli scatti di anzianità, l'indennità di contingenza, la previdenza, l'assicurazione contro gli infortuni che facilmente possono verificarsi nell'ambito del nostro lavoro, visto che dobbiamo compiere la visita sanitaria sugli animali vivi e sugli alimenti di origine animale che transitano attraverso i nostri confini per mezzo di treni, camion, aerei, navi ecc.

Chiediamo che al caso su esposto sia data la più ampia pubblicità.

LETTERA FIRMATA dai veterani conduttori di confine (Verona)

Un «nocciolo» da salvare ed un «guscio» da scartare

Cari compagni, ho sempre pensato che del tanto discusso «compromesso storico» vi fossero, per così dire, un «nocciolo» da salvare ed un «guscio» da scartare.

Da salvare è senza dubbio l'idea fondamentale che è necessaria una profonda trasformazione, in senso socialista, del nostro Paese e che essa si può realizzare solo nel consenso e nell'unità più ampia delle masse dei veterani conduttori di confine (Verona)

Lettera Firmata

GIUSEPPE GIACOPETTI (Genova)

Dal Portogallo all'Italia

Cari compagni, le recenti consultazioni elettorali in Portogallo hanno visto rieletto al primo scrutinio il Presidente della Repubblica Eanes, con oltre il 56% dei voti, e la sconfitta clamorosa del candidato del centro destra. Questa vittoria di un democratico è il frutto dell'unità delle sinistre.

Questo fatto dovrebbe far riflettere i nostri critici, specialmente di sinistra. Soltanto l'unità di tutte le forze di sinistra e progressiste potrà far avanzare il nostro Paese verso un governo democratico. Perciò invito tutti i compagni ad un maggiore impegno affinché le nostre proposte siano discusse e portate a conoscenza di tutti i cittadini; si sviluppino nel Paese quella svolta che abbia come fine un governo formato da comunisti con tutte le forze di sinistra, e anche persone di altri partiti che abbiano le mani pulite.

Da salvare è senza dubbio l'idea fondamentale che è necessaria una profonda trasformazione, in senso socialista, del nostro Paese e che essa si può realizzare solo nel consenso e nell'unità più ampia delle masse dei veterani conduttori di confine (Verona)

Lettera Firmata

ANTONIO VIUCCI Ferrandina (Matera)

No, i cittadini di Ferrandina non hanno il sindaco che si meritano!

Caro direttore, la città di Ferrandina, circa diecimila residenti, non ha ancora un sindaco. Il sindaco, da alcune abitazioni sono da abbattere, una settantina di alloggi sono stati fatti sgomberare e circa il 60% delle abitazioni ha subito lesioni di una certa entità.

Il sindaco è anche un senatore della Repubblica italiana, guarda caso democristiano, che non ha mai fatto nulla per la Repubblica italiana; invece i cittadini di Ferrandina, ai pari dei cittadini di tutt'Italia, hanno risposto in modo adeguato alla gravità della situazione raccogliendo grosse somme di denaro, beni di prima necessità ed altro, dimostrando effettiva solidarietà umana ed approntando squadre di soccorso che hanno raggiunto le località disastrate.